

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-359 del 27/01/2021
Oggetto	Riesame AIA Azienda Agricola Tirabassi Remo, Tonino e Oscar Soc. Agr. Stabilimento: via Ronchi n. 12-14, loc. Fosdondo - Correggio (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-368 del 27/01/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventisette GENNAIO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Azienda Agricola Tirabassi Remo, Tonino e Oscar Soc. Agr.

Stabilimento: via Ronchi n. 12-14, loc. Fosdondo - Correggio (RE)

Sede Legale: via Felicità n. 1, loc. Fosdondo - Correggio (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";
- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

VISTI ALTRESÌ

- l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA che è pervenuta il 14-12-2018 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto dell'Azienda Agricola Tirabassi Remo, Tonino e Oscar Soc. Agr. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b sito a Correggio, via Ronchi n. 12-14, presentata da Tonino Tirabassi in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 16639 del 17-12-2018 e completata il 06-03-2019 ai fini della procedibilità dell'istanza con prot. n. 37151 del 07-03-2019;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 99 del 03-04-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

CONSIDERATO CHE

- con atto prot. 56442 del 08-04-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nella seduta del 08-05-2019, a seguito della quale con nota prot. n. 75654 del 14-05-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;
- le integrazioni sono state presentate dalla ditta ed acquisite da ARPAE al prot. 110558 del 12-07-2019;

CONSIDERATO CHE

- con nota prot. n. 142868 del 17-09-2019 è stata evidenziata la necessità di completare la documentazione delle integrazioni richieste il 14-05-2019;
- la ditta ha fornito ulteriore documentazione acquisita da ARPAE al prot. 15597 del 31-01-2020 e al prot. 108131 del 27-07-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE

con atto prot. 185958 del 22-12-2020 è stata convocata da ARPAE la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita il 26-01-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 127842 del 07-09-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere favorevole di conformità allo Strumento Urbanistico Generale Vigente rilasciato dal Comune di Correggio con prot. 19974 del 25-09-2020, acquisito da ARPAE al prot. 162539 del 10-11-2020, in cui si attesta che le aree su cui insistono gli stabilimenti della Ditta risultano classificate come "Zona E.1 – agricole normali", di cui all'art.94 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente, e che entrambi i compendi produttivi sono individuati nello strumento urbanistico comunale quale "Insediamento rurale a specifica vocazione agricola", in cui è possibile confermare e sviluppare gli usi agricoli e le attività connesse all'agricoltura specializzate quali i caseifici. In riferimento al compendio produttivo sito al civico 12, esso ricade all'interno del "Limite di tutela delle acque pubbliche", ai sensi del D.lgs.42/2004, di cui all'art.96bis delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente e in caso d'intervento edilizio dovrà essere rispettata la disciplina del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- il parere positivo rilasciato dal Sindaco del Comune di Correggio con prot. 20189 del 28-09-2020, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie, acquisito da ARPAE al prot. 162539 del 10-11-2020;
- il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 13586 del 23-05-2019, acquisito da ARPAE al prot. n. 81612 del 23-05-2019;

DATO ATTO CHE

con nota prot. 185958 del 22-12-2020 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

la Ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA,;

RILEVATO

- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;

- che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VISTO, INFINE

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 12487 del 27-01-2021 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Riesame di AIA oggetto del presente atto;

VERIFICATO CHE

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, l'Azienda Agricola Tirabassi Remo, Tonino e Oscar Soc. Agr. nella figura del legale rappresentante P.T. e di Tonino Tirabassi, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Correggio (RE), via Felicità n. 1 e sede operativa in Correggio (RE), via Ronchi n. 12-14 all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di Allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 10.248 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 53088/37-2012 del 11-10-2013	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;

7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I .

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA Azienda Agricola Tirabassi Remo, Tonino e Oscar Soc. Agr. - via Ronchi n. 12-14 - Correggio (RE)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELL'AZIENDA AGRICOLA TIRABASSI REMO, TONINO E OSCAR SOC. AGR.

Stabilimento di via Ronchi n. 12-14 - Correggio (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La ditta Tirabassi gestisce un allevamento a ciclo chiuso con presenza di scrofe, suinetti e delle diverse categorie di suini fino alla produzione di suini grassi da salumificio del peso vivo di circa 160 kg, di potenzialità massima di 10.248 capi.

Nell'ambito del riesame non vengono richieste modifiche rispetto all'AIA vigente.

Planimetrie di riferimento

Si riporta l'elenco degli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzativo:

1. PLANIMETRIA GENERALE STATO DI FATTO del febbraio 2019;
2. nr. 2 PIANTA P.T. STATO DI FATTO del luglio 2019.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

L'area in esame si colloca nella bassa pianura reggiana nella frazione di Fosdondo in comune di Correggio. Dalla cartografia geologica la zona si trova in prossimità dell'asse di un anticlinale sepolta che costituisce le ultime propaggini della dorsale Ferrarese ed il primo sottosuolo presenta una componente prevalentemente argillosa.

L'insediamento si sviluppa su una superficie di circa 9 ettari diviso in due sezioni poste una in via Ronchi n. 12, specifica per la riproduzione e per l'allevamento dei capi fino a 60 kg di peso vivo, l'altra in via Ronchi n. 14 destinata all'ingrasso.

Tali sezioni sono considerate un sito unico in quanto distano solo 40 m e sono funzionalmente collegate attraverso una lingua di terreno di proprietà dell'azienda, tagliata dalla ex ferrovia Carpi-Reggio.

Nell'insediamento trovano i capannoni per la stabulazione e per il ricovero degli attrezzi, le vasche e i lagoni per lo stoccaggio dei reflui e l'abitazione dei dipendenti.

Dal confronto con le norme del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con DGP n. 124 del 17/06/2010 risulta che l'insediamento è esterno a vincoli di cui al Titolo IV delle NdA e ad aree tutelate ai sensi dei Titoli II e III.

A livello comunale l'inquadramento ambientale e territoriale dell'impianto è compatibile allo strumento urbanistico generale vigente (area destinata a Zona E.1 Agricola normale (art. 94).

In riferimento alla Classificazione Acustica Comunale il sito si trova in "Aree prevalentemente industriali" (Classe V).

La Regione Emilia Romagna in attuazione del D.Lgs. 155/2010 ha adottato con D.G.R. 1180/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) ed ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite dei due inquinanti più critici, vale a dire polveri sottili PM10 e ossidi di azoto NOx. Il Comune di Correggio è classificato come appartenente alla zona Pianura Ovest e fa parte delle aree con superamenti dei valori di PM10.

Con riferimento al Piano di tutela delle Acque, l'area d'intervento si posiziona in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola e non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta o indiretta della falda.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico

Si tratta di un allevamento a ciclo chiuso con presenza di scrofe, suinetti e diverse categorie di suini fino alla produzione di suini grassi da salumificio del peso vivo di circa 160 kg.

La sezione di via Ronchi n.12 è destinata alla riproduzione; nei capannoni 1 si trovano le sale parto, le scrofe in gestazione e lo svezzamento in gabbie; nei capannoni 2 vengono allevati i lattonzoli, che successivamente saranno spostati nel capannone 2a destinato ai magroncelli fino al peso di 60 kg, mentre nel capannone 10 trovano posto le scrofette.

Nella sezione in via Ronchi n. 14 nei capannoni 3, 4, 5, 6 e 7 vengono allevati i capi all'ingrasso dal peso vivo di circa 60 kg a 160 kg, mentre i reparti 8 e 9 sono destinati ai magroncelli.

Attività di allevamento pre-riesame autorizzata alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione pre-riesame relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, che resterà immutata anche nella situazione post-riesame, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m ² / capo	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio capo (kg)	Pot. max (t)	Liquame per anno (m ³)
1	Scrofe zona parto	Gabbie con fossa sottostante	144 gabbie	---	144	183,6	26,4	1.454
1	Scrofe gestazione	Gabbie o poste su PTF	280 gabbie	---	280	180	50,4	2.218
1	Scrofe gestazione	Box PPF senza CE	2,25	446,4	198	180	35,64	1.568
1	Scrofette 85-130 kg	Box PTF senza CE	1,81	158,4	87	107,5	9,35	346
1	Verri	Senza lettiera	6	52,8	8	250	2	74
1	Lattonzoli	Gabbie con fossa sottostante	0,2	306	1530	18	27,51	1.019
2/1	Magroncelli 31-50 kg	Box PTF senza CE	0,4	585,4	1463	40	58,5	2.165
2/2	Lattonzoli	Box PTF senza CE	0,2	46,8	234	18	4,21	156
2a	Magroncelli 31-50 kg	Box PP con CE fessurata	0,4	706	1764	40	70,56	3.881
8	Magroni 51-85 kg	Box PP, lavaggio ad alta pressione	0,55	140	254	70	17,78	1.298
9	Magroncelli 31-50 kg	Box PP, lavaggio ad alta pressione	0,4	102	255	40	10,2	745
3	Suino magro 86-110 kg	Box PP con CE fessurata	0,65	747,6	1150	100	115	6.325
7	Grassi 86-160 kg	Box PP con CE fessurata	1	115,4	115	120	13,8	1.007
10	Magroni e scrofette 51-85 kg	Box PP senza CE	0,55	76,8	139	70	9,73	710
10	Scrofette 85-130 kg	Box PP senza CE, lavaggio ad alta pressione	1,81	120,6	66	107,5	7,09	518
5	Grassi 86-160 kg	Box PPF senza CE	1	907,2	907	120	108,84	4.789
6	Grassi 86-160 kg	Box PPF senza CE	1	907,2	907	120	108,84	4.789
4	Grassi 86-160 kg	Box PP con CE fessurata	1	747,6	747	120	89,64	4.930
TOTALI				6166,2 + 424 gabbie	10.248		765,49	37.992

PTF: pavimento totalmente fessurato
PPF: pavimento parzialmente fessurato
PP: pavimento pieno
CE: corsia esterna

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento e prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere prevalentemente a broda (acqua e mangime) razionata, tranne nei settori destinati all'allevamento di lattonzoli e scrofe in sale parto in cui l'alimentazione è a secco. La somministrazione dell'alimentazione è automatizzata,

Il sistema di abbeveraggio è ad libitum ed ogni box è dotato di abbeveratoi. L'acqua di abbeveraggio è derivata da pozzi aziendali e viene periodicamente analizzata prima della somministrazione al bestiame.

La ventilazione nei ricoveri è di tipo naturale con finestre regolate automaticamente mediante sonde di calore.

Nei reparti destinati alle scrofe in gestazione del capannone 1, la ventilazione è forzata in uscita con leggera depressione e conseguente immissione di aria umidificata in entrata.

Il gestore fornisce le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, determina l'azoto escreto per ogni categoria animale allevata.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione	Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Svezamento FASE 1	25	15,81	0,56
Svezamento FASE 2	40	14,9	0,51
Ingrasso FASE 1	60	13,65	0,43
Ingrasso FASE 2	60	13,29	0,42
Ingrasso FASE 3	70	12,89	0,42
Lattazione	29	12,71	0,61
Gestazione	126	12,71	0,61

Mangimificio aziendale

La produzione dei mangimi, utilizzati esclusivamente per il consumo aziendale, avviene in un edificio decentrato ad una distanza di circa 2,5 km rispetto al centro dell'allevamento; il mangimificio è autorizzato alla produzione di mangimi medicati ed è registrato ai sensi del D. Lgs. 123/99.

La macinazione avviene tramite un mulino a martelli posto in locale interrato, a mitigazione delle emissioni sonore. Un elevatore a tazze solleva i prodotti finiti per immetterli in appositi contenitori di stoccaggio, oppure in un carro cisterna per la distribuzione ai vari reparti dell'allevamento. Le apparecchiature di lavorazione sono mantenute in depressione tramite aspiratori con scarico filtrato per evitare la diffusione di polveri; non sono presenti punti di emissione verso l'esterno. Gli aspiratori con scarico filtrato sono costituiti da batterie di maniche in stoffa che provvedono alla filtrazione dell'aria aspirata senza emissioni in atmosfera.

Attività di allevamento post-riesame alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione post-riesame, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero

Ricov ero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo m/capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m ³)
1	Scrofe zona parto	Gabbie con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	144 gabbie	---	144	183,6	26,4	1.454
1	Scrofe gestazione	Gabbie o poste su PTF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	280 gabbie	---	280	180	50,4	2.218
1	Scrofe gestazione	Box PPF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	2,25	446,4	198	180	35,64	1.568
1	Scrofette 85- 130 kg	Box PTF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1,81	158,4	87	107,5	9,35	346
1	Verri	Senza lettiera	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	6	52,8	8	250	2	74
1	Lattonzoli	Gabbie con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,2	306	1530	18	27,51	1.019
2/1	Magroncelli 31-50 kg	Box PTF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,4	585,4	1463	40	58,5	2.165
2/2	Lattonzoli	Box PTF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,2	46,8	234	18	4,21	156
2a	Magroncelli 31-50 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	0,4	706	1764	40	70,56	3.881
8	Magroni 51-85 kg	Box PP, lavaggio ad alta pressione	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,55	140	254	70	17,78	1.298
9	Magroncelli 31-50 kg	Box PP, lavaggio ad alta pressione	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,4	102	255	40	10,2	745
3	Suino magro 86-110 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	0,65	747,6	1150	100	115	6.325
7	Grassi 86-160 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	1	115,4	115	120	13,8	1.007
10	Magroni e scrofette 51-85 kg	Box PP senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,55	76,8	139	70	9,73	710

10	Scrofette 85-130 kg	Box PP senza CE, lavaggio ad alta pressione	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1,81	120,6	66	107,5	7,09	518
5	Grassi 86-160 kg	Box PPF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	907,2	907	120	108,84	4.789
6	Grassi 86-160 kg	Box PPF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	907,2	907	120	108,84	4.789
4	Grassi 86-160 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	1	747,6	747	120	89,64	4.930
TOTALI					6166,2 + 424 gabbie	10.248		765,49	37.992

PTF: pavimento totalmente fessurato
PPF: pavimento parzialmente fessurato
PP: pavimento pieno
CE: corsia esterna

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Relativamente ai ricoveri, il sistema di ventilazione presente nei tre capannoni di allevamento è basato su una ventilazione naturale, a bassa velocità, con dissipazione dell'aria calda attraverso le finestre laterali la cui apertura è a regolazione manuale.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) e del metano (CH₄), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dall'aggiornamento dei calcoli effettuati tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a:

- 20,4 kg capo/anno per scrofe in lattazione (con suinetti in svezzamento), asciutta e gestazione;
- 1,9 kg capo/anno per suinetti svezzati da 6 a 30 kg;
- 11,9 Kg capo/anno per suini da 30 a 160 kg

è stata calcolata l'ammoniaca emessa dall'allevamento e riassunta nella seguente tabella:

EMISSIONI A SEGUITO POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITÀ

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	24.441	14.923	- 9.518
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	13.734	9.319	- 4.415
Distribuzione effluenti	28.201	14.687	- 13.514
Totali	66.376	38.929	-27.447

La situazione post-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la situazione di riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH₄) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 100.929 kg/anno.

Emissioni derivanti da altre attività

Come attività connessa, a circa 2,5 km dall'insediamento è presente il mangimificio aziendale. La macinazione avviene tramite mulino a martelli ubicato in locale interrato a mitigazione delle emissioni sonore. Le apparecchiature di lavorazione sono mantenute in depressione tramite aspiratori con scarico filtrato per evitare la diffusione di polveri e sono costituiti da batterie di maniche in stoffa che provvedono alla filtrazione dell'aria aspirata senza emissioni in atmosfera. Le farine captate vengono reimmesse nel processo di lavorazione ed utilizzate per la preparazione dei mangimi. Il prodotto finito può essere immesso in appositi contenitori di stoccaggio oppure direttamente in un carro cisterna per la distribuzione ai vari reparti dell'allevamento. E' possibile inoltre insaccare le miscele prodotte tramite apposito impianto.

A fianco dello stabile del mangimificio sono ubicati n° 8 silos per stoccaggio cereali e nel locale magazzino ulteriori 3 silos orizzontali per stoccaggio granaglie.

L'alimentazione dei suini è a secco fino al peso vivo di 30 kg, mentre è di tipo umido per tutte le fasi successive. La presenza di una dieta umida permette la riduzione della polvere emessa in atmosfera.

Sono inoltre presenti le emissioni derivate da caldaie alimentate a GPL con potenzialità termica totale di 210.000 kcal (70 split per 19 reparti riscaldati nei capannoni 1 e 2) e quelle provenienti da 2 gruppi elettrogeni alimentati a gasolio di potenzialità termica rispettivamente di 100 kW. e 40 kW.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

La fonte principale di approvvigionamento idrico è rappresentata dalla presenza di n° 5 pozzi aziendali che soddisfano complessivamente le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbeverata degli animali, all'alimentazione, al lavaggio dei locali.

Consumi idrici degli ultimi anni:

anno	2017	2018	2019
Consumo (mc)	37000	32500	33000
Consumo di acqua / carne venduta (mc/t)	0,03	0,026	0,025

Le acque meteoriche, raccolte dai tombini distribuiti sulle porzioni cementate dell'area cortiliva e dai pluviali degli edifici, vengono convogliate in acque superficiali attraverso la rete fognaria acque bianche. Non vi sono scarichi di reflui domestici riconducibili all'allevamento.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento ha prodotto principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	codice EER 150110*
Batterie al piombo	codice EER 160601*
Filtri dell'olio	codice EER 160107*
Ferro e acciaio	codice EER 170405
Scarti di oli minerali per motore, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	codice EER 130205*
Imballaggi di materiali misti	codice EER 150106
Imballaggi di plastica	codice EER 150102

I rifiuti da imballaggi sono conservati in deposito temporaneo in appositi contenitori mobili presso i singoli locali di allevamento; gli oli esausti sono stoccati all'interno di un serbatoio conforme alloggiato sotto tettoia nell'area del mangimificio in via Felicità n.1; le batterie sono collocate in apposito contenitore, all'interno del locale ricovero attrezzi posto a ridosso del mangimificio, mentre i rottami ferrosi sono stoccati all'esterno, in apposita piazzola pavimentata.

I rifiuti prodotti vengono ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Rifiuti di origine animale

L'azienda, per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti e delle placente delle scrofe, si avvale della convenzione con ditta specializzata che utilizzando mezzi propri, provvede mensilmente al ritiro ed allo smaltimento del rifiuto.

Sono presenti 2 celle frigorifere a servizio della sezione di riproduzione e di quella all'ingrasso, ubicate rispettivamente in via Ronchi 7 e in via Ronchi 14, entrambe poste su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di ARPAE, come verificato dal Portale Gestione Effluenti della RER.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti dai ricoveri:

Stima produzione di liquame massima (m ³ /anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Capacità di stoccaggio richiesta (120gg)	Capacità di stoccaggio richiesta (180gg)
37.992	6.500	44.492	14.627	21.941

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume utile di stoccaggio (m ³)	Data ultima relazione geologica/di collaudo
Lagone	14040	2019
Lagone	14040	2019
Lagone	3489	2019
Lagone	8736	2019
Lagone	6287	2019
Vasca in cemento armato	312	2018
Vasca in cemento armato	450	2018
Totale capacità di stoccaggio	47354	

La ditta dispone di stoccaggi sufficienti per contenere i liquami prodotti in 120 e 180 giorni.

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico.

Per la distribuzione degli effluenti sui terreni limitrofi all'allevamento è presente una rete di tubazioni interrato. La distribuzione dei reflui in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili in azienda.

Allo stato attuale le modalità di distribuzione del liquame è indicata in:

- Distribuzione superficiale a bande rasoterra: 40% dei reflui
- Distribuzione tramite rotoirrigatore o carro botte: 60 % dei reflui

A seguito di riesame le modalità di distribuzione dei liquami saranno :

- fertirrigazione con liquame chiarificato: 48% dei reflui
- distribuzione a bassa pressione con incorporazione entro le 12 ore: 35 % dei reflui
- distribuzione a bande a raso con incorporazione entro le 12 ore: 17% dei reflui

Tutti i reflui prodotti saranno gestiti previo redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

C2.1.5 Emissioni sonore

Il gestore ha presentato documentazione di impatto acustico, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica, in cui è stata analizzata una condizione di massima rumorosità dovuta al carico degli animali sui camion e alla movimentazione dei mezzi agricoli per il rifornimento di mangimi e materie prime.

L'azienda ricade in classe V ed i ricettori maggiormente esposti ricadono in classe III.

Nelle conclusioni si attesta il rispetto a confine dei limiti assoluti di immissione di zona sia nel periodo diurno sia in quello notturno.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

I pozzi per l'approvvigionamento idrico sono ubicati lontano dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei loro pressi.

Nell'insediamento dedicato alla riproduzione (via Ronchi 12) sono presenti 2 cisterne di stoccaggio di gasolio agricolo per autotrazione, poste fuori terra con copertura e bacino di contenimento delle perdite. Ulteriori 3 cisterne per gasolio ad uso agricolo con le stesse caratteristiche sono presenti nell'area adiacente il mangimificio, mentre non sono presenti cisterne interrate.

I contenitori di stoccaggio liquami quali lagoni e vasche in cemento armato risultano a perfetta tenuta come da perizie geologiche/tecniche di collaudo periodico.

La ditta ha trasmesso la "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" avendo a riferimento l'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento

C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- la produzione delle materie prime e dei mangimi (macinazione, miscelazione);
- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Viene inoltre utilizzato GPL come combustibile per l'alimentazione delle caldaie utilizzate per il riscaldamento dei capannoni 1 e 2 della sezione destinata alla riproduzione posta in via Ronchi n.12.

Tabella consumi energetici degli ultimi anni

anno	2017	2018	2019
Consumi kW	365000	365000	510000
GPL (l)	95000	105000	86000

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, in particolare si tratta di mangime stoccato nei silos.

I cereali vengono stoccati in silos verticali posizionati all'esterno del mangimificio, mentre per le farine vengono utilizzate apposite celle all'interno del mangimificio.

Il mangime medicato viene preparato direttamente in azienda, partendo da premiscele medicate conservate in apposito locale, dove vengono conservati anche tutti i prodotti in sacchi.

Il trasporto del mangime preparato, dal mangimificio ai reparti, avviene con carro container chiuso, dotati di coclea di scarico elevabile per raggiungere le bocche di carico dei singoli silos posizionati in prossimità dei vari reparti. Inoltre, vengono utilizzati e stoccati gasolio ad uso agricolo in apposite cisterne, medicinali e disinfettanti in armadietti in magazzino.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate. L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento, prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere a broda razionata ad esclusione dei suinetti fino al peso di 30 Kg ed il sistema di abbeveraggio è ad libitum.

L'acqua di abbeveraggio è derivata da pozzi aziendali e periodicamente analizzata per la verifica dei requisiti minimi all'utilizzo al consumo animale.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Al fine di prevenire incidenti e rotture negli impianti, l'azienda verifica periodicamente lo stato di manutenzione e mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, nella distribuzione degli alimenti, nelle tubazioni e fognature dei liquami.

L'Azienda ha elaborato un piano di emergenza ed evacuazione che comprende alcune procedure operative per la gestione dei diversi scenari di emergenza ipotizzati.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Applicazione - Note del gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT			
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'azienda ha fornito documento denominato "sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenute dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.		
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di		

	alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace		
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite		
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita		
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)		
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)		
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)		
1.2 Buona gestione			
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:			
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato - Il trasporto degli animali è settimanale e riguarda il passaggio dal civico 12 al civico 14 cioè 300 m in linea d'aria. Il trasporto giornaliero di mangime da carro botte chiuso a silos. Il trasporto di effluenti è ridotto a circa il 10 % tutto il resto è con un sistema di tubazioni interrate senza trasporto con mezzi dedicati Per prevenire l'inquinamento idrico, tutti i siti sensibili sono impermeabilizzati con raccolta reflui.	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato - Sono somministrate di istruzioni scritte da rispettare ed accettare.	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può	Applicato - E' stato elaborato un piano di emergenza	

	comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).		
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato - Tali mansioni sono svolte direttamente e regolarmente dal socio della società.	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato - Sono presenti 2 locali frigo e gli animali morti vengono regolarmente prelevati da una ditta specializzata.	
1.3 gestione alimentare			
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicato	Sono stati forniti i cartellini e/o analisi dei mangimi utilizzati. Calcolo aziendale azoto escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Il valori ottenuti si collocano all'interno del range previsto dalla BAT per ogni categoria di suini allevata
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Non Applicato	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non Applicato	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			

punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato - Associata alla dieta multifase della BAT 3b	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale Fosforo escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova. I valori ottenuti di Fosforo escreto espressi in kg/posto/anno, si collocano all'interno dei range previsti dalla BAT per ogni categoria di suini allevata
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Non Applicato	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicato in parte - Uso di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati nell'alimentazione dei suini	
1.4 uso efficiente dell'acqua			
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato con il report annuale	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato attraverso il monitoraggio periodico delle eventuali anomalie e alla relativa annotazione nel registro	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato - Utilizzo di idropulitrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato - Utilizzo di abbeveratoi idonei	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Non Applicato	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicato	
1.5 emissioni dalle acque reflue			
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato - Con transenne che limitano la corsia di passaggio a soli 4 m e subito lavata a con successiva raccolta reflui.	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato - Utilizzo di acqua ad alta	

		pressione	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicato	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicato - Acque di lavaggio delle stabulazioni e delle attrezzature veicolate negli stoccaggi	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicato	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Non Applicato	
1.6 uso efficiente dell'energia			
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non Applicato	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non Applicato	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Non Applicato	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato - Lampade ad alta efficienza.	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Applicato - Capannone 1 e 2	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicato	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato nei reparti destinati ai suini in accrescimento	
1.7 emissione sonora			
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-	Non applicata - L'impianto non è sorgente di	Il gestore ha presentato

	programma;	inquinamento acustico, non sono mai state ricevute lamentele a tal proposito	documentazione di impatto acustico che attesta il rispetto dei valori limite assoluti di immissione di zona sia nel periodo diurno che in quello notturno
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.		
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicato	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di	Parzialmente Applicato	

	alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).		
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Parzialmente Applicato	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non Applicato	
1.8 emissioni di polveri			
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicato	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicato	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicato - Reparto svezzamento	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato - Utilizzo di mangime umido per i suini all'ingrasso superiori ai 30 kg	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicato	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato - Reparti svezzamento e sale parto	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Applicato - Reparto gestazione scrofe	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicato	
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicato	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicato	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicato	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicato	

punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicato	
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato	
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato	
punto c-7	Biofiltro.	Non applicato	
1.9 emissioni di odori			
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata - L'allevamento non ha recettori sensibili in prossimità	Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Si conferma l'assenza di segnalazioni per problemi odorigeni
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;		
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;		
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;		
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.		
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità	Applicato - Gli animali e le superfici sono mantenute asciutte e pulite e si ha una rimozione giornaliera degli effluenti verso i contenitori di stoccaggio	

	dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.		
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Non applicato	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicato	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicato	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non applicato	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato - L'immissione e il prelievo del liquame dai lagoni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero.	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicato	

punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicato	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicato	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato in parte	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicato - L'incorporazione del liquame al terreno avviene entro le 12 ore	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido			
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non Applicata – L'allevamento non produce effluenti solidi	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.		
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non Applicata – L'allevamento non produce effluenti solidi	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame			

BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:	
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicabile
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Non applicato
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:	
punto b-1	Copertura rigida;	Applicato – con pannelli rigidi mobili
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicato
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Non applicato
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicabile

BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato - L'immissione e il prelievo del liquame avviene da sotto il pelo libero.	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Applicato - Si propone la copertura di parte dei lagoni (50% della superficie totale)	Relativamente alla copertura dei lagoni si rimanda alla sezione successiva. C.3.1.1 valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato - Gli stoccaggi sono costruiti in cemento armato e lagoni in terra	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i	Applicato - La volumetria di stoccaggio è	

	liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti			
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicata - Non si effettuano trattamenti ai liquami	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.		
1.13 spandimento agronomico degli effluenti			
BAT 20			
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicato	

punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicato	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato	
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacale provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Applicato - L'azienda dispone di campi collegati con tubature sotterranea e terminali	Per la fertirrigazione si utilizza liquame chiarificato dopo

		con partenza dai lagoni.	passaggio in lagoni disposti in serie
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicato in parte - Spandimento a raso in strisce di parte del liquame	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non Applicato	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non Applicato	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicato	
BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata - Parte del liquame è interrato entro le 12 ore, il restante è sparso soprachioma.	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo			
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata - Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo			
BAT 24 - La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato - La ditta propone di effettuare il calcolo avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicato	

BAT 25 - La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicato - La ditta propone di effettuare il calcolo con lo strumento BAT-Tool.	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicato	
BAT 26 La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		Non applicata - Non vi sono recettori in prossimità del sito	Si conferma l'assenza di segnalazioni per problemi odorigeni
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato - Stima mediante i fattori di emissione tratti dal II Draft del Bref comunitario Table 4.222 Capitolo 4.17	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile - nessun trattamento di aria	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).		

BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

punto a	Consumo idrico.	Applicato - Contatori su pozzi utilizzati. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato - Controllo consumi effettuato sull'intero allevamento. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto c	Consumo di carburante.	Applicato - Registrazione fatture di acquisto	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato - Registrazione e trasmissione dati a BDN	
punto e	Consumo di mangime.	Applicato - Mediante fatture di acquisto con registrazione dei consumi	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato - Quantitativi riportati nel registro spandimenti	

Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT 30 Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.		
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicato in parte - L'impianto adotta un sistema di rimozione frequente degli effluenti prodotti in combinazione con una dieta a basso tenore proteico	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non Applicato	
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicato in parte - Applicata, limitatamente ai reparti 2a, 3, 4 e 7	
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato	
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato	
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di	Non applicato	

	pavimento parzialmente fessurato).		
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato	
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato	
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato	
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicato	
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicato	
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicato	
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicato	
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicato	
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicato	
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicato	
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicato	
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicato	
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicato	
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicato	
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicato	

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione della BAT 17, per ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca proveniente dai lagoni, il gestore ha considerato la copertura della superficie dei bacini con palline galleggianti in materiale plastico (Cover Ball) ritenendola però economicamente non percorribile a causa del costo eccessivo, pari a circa 865.000 euro come da preventivo allegato alla domanda di riesame.

Il gestore ritiene pertanto di poter attuare soltanto una copertura parziale dei lagoni con la formazione del crostone naturale sul primo lagone di ogni batteria presente nelle 2 sezioni di allevamento (riproduzione e ingrasso), corrispondente al 50% della superficie totale dei lagoni esistenti.

Tramite il software BAT-Tool sono state calcolate le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura dei rimanenti lagoni (che rappresentano il 50% della superficie totale), queste emissioni, come evidenziato nella sottostante tabella, sono state compensate con l'adozione nelle fasi di ricovero degli animali e di spandimento dei liquami di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime.

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera applicando le BAT minime (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)
Ricovero	22.037	14.923	- 7.114
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	7.461	9.319	+ 1.858
Distribuzione effluenti	18.849	14.687	- 4.162
Totali	48.347	38.929	- 9.418

Con le tecniche previste nella domanda di riesame, dai calcoli emerge una riduzione di ammoniaca pari a 9.418 kg/anno rispetto alle BAT minime.

Tale proposta risulta pertanto accettabile considerato che le emissioni dell'azienda nell'assetto proposto non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 113 kg/t p.v./anno per scrofe in lattazione (compreso suinetti), asciutta e gestazione;
- 110 kg/t p.v./anno per suinetti svezzati da 6 a 30 kg;
- 125 kg/t p.v./anno per suini da 30 a 160 kg;

si ha il seguente quadro emissivo:

Tabella di confronto BAT-AEL

Rico vero		Tipo di stabulazione	Capacità max		Emissioni NH ₃ ricovero	BAT-AEL
--------------	--	----------------------	-----------------	--	---------------------------------------	---------

	Categoria di capi allevati	Descrizione	Codice BAT	(n° capi)	Peso vivo medio/capo (kg)	kg/capo/anno	kg NH ₃ /posto/anno
1	Scrofe zona parto	Gabbie con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	144	183,6	3,67	0,4 - 5,6
1	Scrofe gestazione	Gabbie o poste su PTF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	280	180	3,58	0,2 - 2,7*
1	Scrofe gestazione	Box PPF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	198	180	3,58	0,2 - 2,7*
1	Scrofette 85-130 kg	Box PTF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	87	107,5	2,46	0,2 - 2,7
1	Verri	Senza lettiera	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	8	250	8,34	-
1	Lattonzoli	Gabbie con fossa sottostante	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1530	18	0,46	0,03 - 0,53
2/1	Magroncelli 31-50 kg	Box PTF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1463	40	2,46	0,1 - 2,6
2/2	Lattonzoli	Box PTF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	234	18	0,46	0,03 - 0,53
2a	Magroncelli 31-50 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	1764	40	0,86	0,1 - 2,6
8	Magroni 51-85 kg	Box PP, lavaggio ad alta pressione	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	254	70	2,46	0,1 - 2,6
9	Magroncelli 31-50 kg	Box PP, lavaggio ad alta pressione	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	255	40	2,46	0,1 - 2,6
3	Suino magro 86-110 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	1150	100	0,86	0,1 - 2,6
7	Grassi 86-160 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	115	120	0,86	0,1 - 2,6
10	Magroni e scrofette 51-85 kg	Box PP senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	139	70	2,46	0,1 - 2,6

10	Scrofette 85-130 kg	Box PP senza CE, lavaggio ad alta pressione	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	66	107,5	2,46	0,2 - 2,7
5	Grassi 86-160 kg	Box PPF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	907	120	2,46	0,1 - 2,6
6	Grassi 86-160 kg	Box PPF senza CE	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	907	120	2,46	0,1 - 2,6
4	Grassi 86-160 kg	Box PP con CE fessurata	30 a 2	747	120	0,86	0,1 - 2,6

*deroga limite superiore a 4 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale.

C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento

Si riportano di seguito i valori emissivi che derivano dalla stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca

Fasi	Dato emissivo aziendale (kg NH ₃ /anno)	Dato emissivo aziendale (kg NH ₃ /capo/anno)
Ricovero	14.923	1,45
Stoccaggio	9.319	0,91
Distribuzione effluenti	14.687	1,43
Totale	38.929	3,79

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) Come proposto dal gestore dovrà essere realizzata entro il 21-02-2021 la copertura mediante formazione del crostone naturale sul primo lagone di ogni batteria presente nelle 2 sezioni di allevamento.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.

2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

3) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate,

prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

- 1) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.
- 2) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all'interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).
- 3) Deve essere mantenuta la copertura con pannelli rigidi mobili delle vasche in cemento.
- 4) Deve essere mantenuto il sistema di copertura adottato per gli stoccaggi liquami, dove previsto.
- 5) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 6) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 7) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 8) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) I contenitori di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica sul lagone dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento (solitamente il 1 novembre) i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.

6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.

2) il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i." nei casi ed alle condizioni ivi previsti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria planimetria di riferimento dell'impianto di cui al punto A.2.

3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.

4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.

3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D2.9 Energia

1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;

- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un crono programma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- 1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.
- 3) Il gestore, inoltre, deve:
 - stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
 - proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

- 1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.
- 2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.
- 3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME AZIENDA AGRICOLA TIRABASSI REMO, TONINO E OSCAR SOC. AGR. – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo da parte del Gestore	Note/indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg mangime/capo
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio fuori terra di combustibile	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	

CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH ₃ /posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT Tool)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle	Al determinarsi dell'anomalia	

	(parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)		anomalie e degli interventi di manutenzione		
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore = kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro 30 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro 30 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti	

				effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli stoccaggi	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. In particolare le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

- Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.